COGNOME NOME: MAIOCCHI LAURA DATA: 12/3/2020

CLASSE II A

VERIFICA DI STORIA

1. **Leggere con molta attenzione questo testo di Storia che fa riferimento a fonti relative al Seicento.**

**Poi rispondi alle domande in modo corretto, completo, chiaro, senza pasticci.**

**(Utilizza questo file: non scrivere su un altro foglio, perché questo è il testo della Verifica e questo va inviato a me).**

Le epidemie avevano un andamento ciclico, con fasi inizialmente ravvicinate, fino ad arrivare nelle aree e regioni più evolute, a intervalli di 15-20 anni, grazie ad opportuni regolamenti sanitari e alla graduale istituzione di uffici di sanità in ogni centro. Ciò richiese la raccolta scrupolosa e l’analisi dei dati sanitari, l’introduzione di tasse per le spese e la costruzione di lazzaretti.

Nel 1488 Milano si dotò di un lazzaretto costruito come un chiostro, con cortile centrale circondato da edifici; seguirono Genova e Firenze con una rete di quarantena per il contenimento della peste, poi Napoli e Roma e altre città.

Solo nel 1600 anche i centri più piccoli ebbero consigli, funzionari ed operatori impiegati “a tempo pieno” in questo ambito sanitario.

La peste del 1630, celebre per essere stata immortalata da Alessandro Manzoni ne I *Promessi Sposi* e nel saggio storico *Storia della colonna infame*, colpì le maggiori città italiane ed europee con particolare virulenza. Gli storici concordano nel ritenere come concausa la grave crisi economica degli anni immediatamente precedenti, accompagnata dal drastico calo delle nascite, conseguente al generale stato di malnutrizione. Poco tempo prima, una terribile carestia aveva infatti colpito il Nord Italia e i luoghi abitati vennero presi d’assalto da vagabondi e mendicanti. La peste giunse al seguito dei Lanzichenecchi discesi attraverso la Valchiavenna in direzione di Milano: trovò un *habitat* ideale fra la popolazione stremata dalla fame e dall’inedia.

Alcuni demografi (cioè gli studiosi della crescita e della diminuzione della popolazione nel tempo, n.d.r.) hanno interpretato la peste del 1630 come uno spartiacque economico per la storia d’Italia: questa ondata infatti, seguita a molte altre epidemie che avevano sostanzialmente risparmiato le campagne e decimato le fasce più povere della popolazione urbana, imperversò in maniera indiscriminata in ogni angolo geografico e sociale. Pertanto, se le pesti “dei poveri” del XVI secolo si concentravano soprattutto nelle realtà urbane più deboli e depresse, quelle del Seicento interessarono sia gli agglomerati più consistenti che le piccole comunità rurali, scardinando il sistema produttivo e privando le campagne delle proprie potenzialità e delle persone necessarie ad integrare i decessi in città.

L’intera economia manifatturiera italiana ne risultò danneggiata, proprio in un momento cruciale di competizione con l’Olanda e l’Europa settentrionale che ne uscirono avvantaggiate.

Il dramma e l’angoscia collettive suscitarono motivazioni irrazionali dalle quali derivò un diffuso clima di sospetto su untori e congiure. Riporta lo storico Cordero, citando testimonianze di imputati in processi a supposti untori: “*Dalla tarda primavera all’inverno 1630 fiorisce un’alchimìa perversa nella Milano appestata: ...qualcuno lavora ad pestem...; secondo opinioni dell’èlite colta, dal protofisico al cardinale-arcivescovo, è in ballo anche Satana. ... L’immaginario non è confinato nella fantasia popolaresca: vi eccellono magistrati, curiosi filosofanti, dottori senza grammatica, domenicani imbroglioni; un canonico scettico sogghigna; che poi l’industria venefica consista in atti maligni a evento allucinatorio, o quasi soltanto tale, come nelle fatture dei negromanti, non toglie niente allo psicodramma*”.

1. **Rispondi con ordine alle seguenti domande di comprensione.**
2. In base agli studi degli storici, come si manifestavano le epidemie di peste? In base agli studi storici le epidemie si manifestavano

- con un andamento ciclico,

- con fasi inizialmente ravvicinate,

- fino ad arrivare nelle aree e regioni più evolute,

- a intervalli di 15-20 anni.

1. Cosa facevano le autorità delle città per risanare i luoghi?

Le autorità delle città cercarono di risanare i luoghi:

- formularono opportuni regolamenti sanitari

- crearono degli uffici di sanità in ogni centro.

Questo processo richiese:

- la raccolta scrupolosa e l’analisi dei dati sanitari,

- l’introduzione di tasse per le spese e

- la costruzione di lazzaretti.

1. Quale città per prima costruì una struttura adeguata? Com’era fatta?

- Nel 1488 Milano edificò un lazzaretto.

- Venne costruito come un chiostro, con cortile centrale circondato da edifici, per isolare gli infetti.

1. Quali altri città seguirono il suo esempio?

- Genova, Napoli, Roma e Firenze seguirono il suo esempio

- con una rete di quarantena per il contenimento della peste.

1. Quando anche i piccoli centri urbani furono in grado di combattere le epidemie?

I piccoli centri urbani furono in grado di combattere le epidemie nel 1600.

1. Quale epidemia di peste divenne famosa grazie a Alessandro Manzoni? L’epidemia di peste che divenne famosa grazie Alessandro Manzoni fu la peste del 1630.
2. In quali due sue opere famose ne parla? Le due sue opere famose in cui se ne parla sono *I* *Promessi Sposi* e nel saggio storico *Storia della colonna infame.*
3. Perché, secondo gli storici, quella epidemia fu così devastante? Gli storici concordano nel ritenere come concausa:

- la grave crisi economica degli anni immediatamente precedenti,

- accompagnata dal drastico calo delle nascite,

- conseguente al generale stato di malnutrizione.

1. Quali furono le conseguenze?

Molti storici ritengono che il 1630 fu un anno “spartiacque”. Cosa significa questa espressione di tipo geografico usata in un contesto storico? Questa ondata di peste imperversò in maniera indiscriminata in ogni angolo geografico e sociale, mentre nel 1500 la peste colpiva soprattutto i più poveri.

1. Quale fu, secondo loro, la differenza sostanziale rispetto a altre epidemie? La peste del Seicento interessò sia gli agglomerati più consistenti che le piccole comunità rurali.

1. Due furono le conseguenze principali a quella pestilenza. Quali?

- La crisi del sistema produttivo e

- la mancanza di forza lavoro disponibile sia in città che in campagna.

1. Lo storico Cordero spiega che la situazione del 1630 venne complicata anche altre situazioni “irrazionali” (comportamenti, modi di pensare ecc.) che complicarono la situazione. Quali?

Tutti, dagli intellettuali alla gente comune, diedero la colpa a Satana.

3) **Rileggi le tue risposte. Mi raccomando: devono essere “in italiano”!**